

Roma-Le politiche femminili al forum nazionale di Valore D. L'euro parlamentare Goulard: «Le istituzioni devono essere lo specchio della società»; Il welfare intelligente che chiedono le donne

## Il welfare intelligente che chiedono le donne

Roberto Bagnoli

24 April 2013

ROMA - «Chiederemo al presidente Napolitano e al nuovo governo un welfare diverso, intelligente, che aiuti le donne ad avere un ruolo maggiore nelle aziende e nella società». Perché è provato ormai, come spiega una recente ricerca dell'Ocse, che i Paesi con un Pil più dinamico sono quelli con alte percentuali di lavoro femminile. «E l'Italia purtroppo è molto indietro, sul mercato del lavoro è attivo soltanto il 46,5% della popolazione femminile contro il 60% della media europea». E il nostro Paese, inutile ricordarlo, è quello con la più bassa crescita in eurolandia. Alessandra Perrazzelli, responsabile degli affari internazionali di [Banca Intesa](#) Sanpaolo, illustra la proposta al secondo forum nazionale di Valore D, una associazione nata due anni fa di cui lei è presidente e che ha come slogan «più donne, più talento, più impresa».

leri hanno affrontato il tema «profitto, rispetto, leadership» con 500 signore e signorine in platea, molte manager e professioniste. Donne che applaudono le donne, ma non solo: tra i relatori anche l'amministratore delegato di Cir Rodolfo De Benedetti (che settimana prossima lascerà la carica a Monica Mondardini), il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ed Emilio Petrone, capoazienda di Sisal. Pochi i riferimenti alle «quote rosa» ormai considerate un vecchio arnese di ragionamento anche se non mancano esempi davvero incredibili. Li ricorda la parlamentare europea francese Sylvie Goulard (che insieme al premier Mario Monti ha scritto il libro «Democrazia in Europa») nel confessare di essere rimasta colpita quando tra i dieci saggi nominati da Napolitano non figurava nemmeno una donna. Stessa mancanza nel board della Banca centrale europea guidata da Mario Draghi «sebbene il governatore abbia sempre evidenziato come valore negativo la mancanza del lavoro femminile». «Le istituzioni - continua Goulard - non possono non essere lo specchio della società e non si può continuare a dare un messaggio e poi fare un'altra cosa».

Si discutono grafici e ricerche per dimostrare che si può intervenire - e quanto conviene - sulla struttura dell'assistenza e dell'educazione per favorire il lavoro femminile anche con richieste molto concrete come quella proposta dall'amministratore delegato di [Rcs Libri](#) Laura Donnini per «detassare il welfare aziendale, l'occupazione giovanile e favorire la partecipazione dei dipendenti al profitto».

Il viceministro agli Esteri Marta Dassù invita a leggere La fine del potere del politologo Moises Naim quando sostiene che le guerre negli ultimi vent'anni sono state vinte dai più deboli. «E allora noi donne - continua tra gli applausi - non dobbiamo solo lottare per conquistare pezzi di potere ma cercare di essere protagoniste del nuovo potere, il solo in grado di gestire il caos di oggi». Più delle quote rosa funziona il merito. E se per la Goulard «non è vero che le donne sono migliori degli uomini», Zingaretti racconta come è arrivato a fare una giunta con sei donne e quattro uomini: «Abbiamo rotto gli schemi e puntato solo sul merito».

Roberto Bagnoli

rbagnoli@corriere.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

#### L'associazione

Valore D (più donne, più talento, più impresa), è nata nel 2009 per sostenere la leadership femminile in azienda attraverso azioni tangibili e concrete. Inizialmente sponsorizzata da una dozzina di multinazionali, oggi sono 82 le imprese italiane associate

#### L'attività

Valore D si occupa delle donne manager, delle aziende italiane e della società nel suo complesso. Nel 2011 le donne nei board aziendali in Italia erano solo il 6,8% del totale